

ta, e delle conseguenze economico-finanziarie conseguenti all'investimento in automazione flessibile.

Le imprese utilizzatrici tuttavia, non trascurano di sottolineare i problemi che inevitabilmente si sono accompagnati alla loro scelta: tra questi l'ingente impegno finanziario inerente al consistente investimento necessario; la necessità di mantenere la produzione, e quindi la quota di mercato a un costante elevato livello quantitativo al di sotto del quale l'onere finanziario diventerebbe disastroso; di qui la necessità, per ciascuna azienda produttiva di assumere una posizione competitiva stabile e forte, con un conseguente inasprimento della concorrenza a livello nazionale ed internazionale; la difficoltà di riciclare, sia pur con opportuni corsi di addestramento e formazione ad hoc i lavoratori meno giovani, e meno elastici e ricettivi nei confronti delle nuove tecniche produttive; lo scollamento tra i tempi di avvio del nuovo sistema FMS ed il livello di preparazione dei dipendenti; la difficoltà di integrare la produzione ed il servizio che l'FMS è in grado di offrire a livello produttivo con le funzioni a valle (acquisti) ed a monte (vendite).

Questi ed altri problemi, uniti agli innumerevoli vantaggi portati in azienda dall'introduzione di sistemi di lavorazione flessibili, rendono la materia controversa e complessa. Una chiave di lettura interessante può essere quella che ingloba l'utilizzo di forme avanzate di automazione flessibile nel quadro strategico complessivo dell'impresa, al di là di obiettivi più settari ed immediati, perseguire quali a livello disaggregato può risultare per l'analista economico assai deludente e incomprensibile.

Solo un quadro più ampio degli obiettivi e strategie globali di medio e lungo periodo può consentire di collocare la scelta fatta dall'impresa nella sua giusta dimensione.